

Locali "salvati" dal lockdown «Ma qui il problema è la crisi»

►Confesercenti: «Polemizzare sul numero di commensali seduti a tavola serve a poco quando mancano i clienti». Parte l'idea di una zona con fiscalità di vantaggio

COMMERCIO E SERVIZI

MESTRE Attività "salve" dal lockdown ma ancora in bilico a causa di limitazioni che sono comunque pesanti. Tra le associazioni di categoria del mondo del commercio e dei servizi, che analizzano le decisioni confermate nel Dpcm, resta viva la preoccupazione per la situazione economica generale e in particolare per bar e ristoranti che hanno subito un'ulteriore stretta.

LA PROPOSTA

La Confesercenti, per esempio, propone misure eccezionali per il centro storico e "scelte coraggiose" per Venezia che in quanto città turistica è particolarmente colpita dalla crisi: «Un'ipotesi è l'istituzione di zone franche, "no tax area", con fiscalità di vantaggio per imprese e visitatori - propone Emiliano Biraku, coordinatore del centro storico per Confesercenti -. Polemizzare sul numero dei commensali seduti a tavola serve a poco, quando mancano i clienti. Le sale dei ristoranti infatti, restano vuote. Così le nuove norme contenute del Dpcm colpiscono un settore già in gravissima crisi». Bar, ristoranti e pizzerie sono nell'occhio del ciclone: «Siamo diventati gli imputati principali. Per fortuna è stato scongiurato il rischio di un "coprifuoco" più esteso e i ristoranti potranno continuare a chiudere alle 24.

Ma ancora una volta la limitazione è pesante. Tutti i locali senza servizio al tavolo sono considerati a rischio "assembramento", mentre forse sarebbe stato meglio punire chi

non rispetta le regole. Inoltre, la regola delle sei persone a tavola è poco comprensibile nei casi in cui si garantisce comunque il rispetto delle distanze».

SITUAZIONE COMPLICATA

E la situazione si complica proprio a Venezia, in cui le attività accumulano debiti dall'acqua alta eccezionale di novembre scorso: «Non so quanti potranno resistere sino a fine anno - conclude Biraku -. Spero che il presidente del Consiglio mantenga le promesse e intervenga in maniera decisa per sostenere il settore».

Tirano un sospiro di sollievo invece saloni di acconciatura ed estetica: «Le 350 attività di parrucchieri ed estetisti di Mestre e tutta la terraferma del comune di Venezia hanno evitato nuove restrizioni. Se non fosse stato così sarebbe stata una vera e propria iattura» commenta Giovanni Gomiero dell'Ufficio sindacale della Cgia, ricordando che i saloni sono stati riaperti già con importanti limitazioni: «Dal 18 maggio scorso i saloni hanno operato nel pieno rispetto dei protocolli e a noi non sono giunte segnalazioni di contagio. Purtroppo, in questi ultimi 6 mesi il volume degli affari si è ridotto

parecchio, perché si sono diradati gli appuntamenti richiesti dalla clientela. Una nuova chiusura avrebbe messo in ginocchio il settore, alimentando il fenomeno dell'abusivismo. Allora sì che i cittadini sarebbero stati maggiormente a rischio contagio».

Per **Massimo Zanon**, presidente di **Confcommercio Unione Metropolitana di Venezia**, si vanno a colpire di nuovo gli imprenditori invece di cercare, per esempio, soluzioni per il problema dei trasporti: «L'emergenza sanitaria c'è, purtroppo è in crescita, ma non può essere scaricata sempre sugli imprenditori che sono divenuti l'anello debole della catena. Da marzo soffrono e rischiano di vedere vanificati quei piccoli segnali di ripresa che in qualche caso stavano registrando. Così le aziende vengono ulteriormente impoverite e le possibilità di ripartenza compromesse. Mi domando perché i locali debbano subire delle restrizioni, mentre ad esempio il trasporto pubblico debba mantenere la capienza all'80%, con gli affollamenti quotidiani che tutti vediamo. Purtroppo il Dpcm genererà la conseguenza psicologica di incutere ancora più timore nelle persone, che tenderanno a muoversi meno, limitando i consumi. Il premier ha detto che si vuole scongiurare un nuovo lockdown. Ce lo auguriamo: se avvenisse in occasione delle feste di Natale sarebbe il colpo di grazia finale».

Melody Fusaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA





COMMERCIO I saloni di acconciatura possono tirare un respiro di sollievo